

Sono i cittadini i fruitori delle ricchezze dell'ambiente e i primi a dover rispettare regole e discipline



La Forestale a tutela dell'equilibrio ecologico

L'invito a tutti i cittadini che il Corpo Forestale rivolge, è quello del rispetto dell'ambiente in cui si vive, collaborando e telefonando al numero verde 1515 qualora si verificano situazioni o atti al limite della legalità. Il Corpo forestale è da sempre chiamato ad un'impegnativa e incisiva azione di tutela del patrimonio agroforestale e ambiente del nostro Paese ma è

soprattutto negli ultimi anni che la struttura organizzativa dell'attività investigativa sui reati ambientali, forestali e agroalimentari si è notevolmente rafforzata.

E' sempre molto importante che arrivino esempi di azioni tese alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dagli addetti ai lavori. Il personale del Comando Stazione di Riccia, nell'ambito dell'attività di control-

lo, finalizzata al contrasto delle violazioni in materia ambientale, in questo 2010 si è particolarmente dis-

stinta per le azioni di una gestione illecita di rifiuti speciali.

I numerosi controlli posti in essere dal personale del sopra citato Comando nell'intera giurisdizione di competenza, hanno portato, tra l'altro, all'accertamento di numerose violazioni di carattere amministrativo per le quali si è proceduto ad elevare diverse sanzioni pecuniarie.

Le violazioni più ricorrenti risultano essere state l'abbandono indiscriminato di ogni genere di rifiuto (pneumatici, calcinacci, plastica, vetro, amianto) che mettono a serio rischio angoli di territorio per lo più incontaminato.

Sin dal 2000 in ogni Provincia italiana sono stati istituiti i Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) coordinati a livello centrale dal Nucleo Investigativo Centrale di Polizia Ambientale e Forestale (NICAF); successivamente sono state istituite le sezioni regionali di analisi migliorando così notevolmente l'apparato investigativo del Corpo gra-

zie ad una più stretta collaborazione tra la struttura centrale e le strutture territoriali nelle attività di polizia.

L'attività del Corpo forestale dello Stato mirata al contrasto dei reati ambientali, si svolge soprattutto nei seguenti ambiti:

tutela del territorio rurale e montano e delle sue componenti (bosco, suolo, risorse idriche, ecc.); inquinamento, traffico illecito e

smaltimento illegale di rifiuti; tutela del paesaggio e dei territori di particolare valore naturalistico; tutela dell'acqua e dell'aria; tutela della fauna e della flora (autoctona ed esotica); prevenzione e repressione dei reati di maltrattamento degli animali; prevenzione e repressione dei reati connessi agli incendi boschivi; tutela della salute e sicurezza agroalimentare.

L'artigianato di un tempo raccontato da Paola Di Giannantonio U' funare, mestiere antico tramandato per secoli di padre in figlio

Una carrellata delle antiche arti è stata presentata dall'antropologa Paola Di Giannantonio in occasione di un convegno sul tema "Gli antichi mestieri, tradizioni e sapori", organizzato dalla Pro Loco planisina e tenutosi a Sant'Elia a Pianisi.

"Questo immenso patrimonio - ha affermato l'esperta - è un tesoro perché fornisce alle generazioni più giovani un modello, un altro possibile modo di vivere la vita, alternativo a quello attuale che tende all'omologazione e alla massificazione.

E un'incursione negli antichi mestieri può essere un modo di recuperare una parte della cultura dei nostri progenitori, che ha garantito la sopravvivenza degli esseri umani per decine di millenni. Tra gli antichi mestieri interessanti u' funare, il funaio. Il funaio lavorava la stoppa (il filato di canapa) con una grande ruota, a' rota che funzionava con una manovella che abburritava la stoppa e uscivano fun e gnaccul, attorcigliava la stoppa e venivano fuori funi e funicelle e questo mestiere si tramandava da padre in figlio. Particolare u'tenere, il tinaio che aggiustava e metteva a punto



Il funaio (archivio)

nel tempo della vendemmia tini e botti di legno per il vino, bigonci per trasportare l'uva, mentre durante l'anno sistemava e fabbricava tinozze per il bucato e per il lavaggio di grano, frutta ed altro. U' seggiare impagliava le sedie con una paglia speciale, à paglie di segge. Era un'erba che cresceva accanto ai fiumi, Fortore e Cigno, mentre i canestri usava i sauci, i rami dei salici per lavorare a trecce o a nodi ce-ste e canestri grandi e piccoli, di tutti i tipi, quelli con manici, i panare per uova, frutta e quelli senza manici. Questi artigiani impagliava-

no anche damigiane e fiaschi per preservare il vetro dalle rotture e per conservare più fresche le bevande che stenevano. U'ferra-ciucce, il maniscalco invece ferrava asini, cavalli e muli. Quando si consumavano o si rompevano i ferri vecchi dei loro zoccoli, li rimuovevano e bruciavano l'unghia consumata e li sostituivano con i nuovi e per le strade si sentiva il tipico odore di unghia bruciata.

Fissavano i ferri con 4 chiodi sugli zoccoli delle bestie e per una rifinitura più elegante li pittavano di nero. Mentre il fabbro inchiodava

il ferro, il padrone manteneva la zampa dell'animale. Diffuso anche il mestiere di u'staginare, u' staginare, lo staginaro riparava e faceva ramiere e mesurelle e stagnava, passava lo stagno di colore argento lucente all'interno di pentole, cotturi, caldaie e tegami di rame per isolare il metallo e preservarlo dalle ossidazioni. U'sanapurcelle, il castratore di maiali che allestiva il suo banchetto con gli attrezzi in piazza e aspettava che le persone gli portassero i maiali da castrare. U'scarpar, il calzolaio riparava le scarpe rotte, metteva le pezze di cuoio ai buchi sotto la pianta e applicava dei ferretti lucenti a forma di mezzaluna sulla punta e sul tacco fissandoli con piccoli chiodini per non farli consumare. Era capace anche di fare scarpe nuove di zecca di solito per clienti che avevano piedi difettosi o a stramitura, troppo piccoli o troppo grandi. Teneva su una lunga tavola sempre alcune paia di scarpe da uomo e da donna di misure assortite, pronte per qualcuno che moriva all'improvviso e che non aveva avuto il tempo di prepararsi le scarpe per l'ultimo viaggio.

Jelsi. Al via 'Insieme nella contrada' Il fascino dei borghi rurali: un tesoro che il turismo ignora e spesso gli stessi abitanti

Fine settimana a Jelsi all'insegna della riscoperta degli angoli caratteristici di Jelsi. Venerdì, sabato e domenica prossima in contrada Pagliaio di Facco a Jelsi si terrà la V edizione della manifestazione "Insieme nella contrada". Organizzato dalla Pro loco di Jelsi con il patrocinio del comune di Jelsi, del Motoclub Bikers Jelsi, della Regione Molise, la Comunità Montana del Fortore l'evento è stato promosso per rivalutare ogni anno una contrada diversa.

La valorizzazione dei borghi rurali e delle contrade è uno degli obiettivi fondamentali della Pro Loco di Jelsi che vuole tenere in considerazione una delle risorse turistiche che fino ad oggi è rimasta inutilizzata. Un primo passo è portare l'attenzione verso tutti questi luoghi cercando di farvi confluire il maggior numero di persone interessate a riscoprire la bellezza della natura.

Ricco di appuntamenti il programma preparato dai membri della Pro loco jelsese.

La manifestazione avrà inizio sabato 6 alle 18 con la benedizione della contrada. La serata stuzzicherà l'appetito con la sagra locale e altri gustosi piatti tipici preparati presso lo stand gastronomico. Domenica, invece, la giornata inizierà alle 8 con l'iscrizione alla 7° prova del trofeo "Gymkana country del Molise". L'inizio della gara è previsto per le 10,30. Alle 15 invece ci sarà l'esposizione delle classifiche e le premiazioni. Alle 17 avrà inizio l'happening in contrada con giochi d'abilità, staffetta e tanto altro.

Alle 21 infine si terrà la premiazione ed i saluti degli organizzatori.



Jelsi